

Pensieri "alti" e battute "leggere"

La serata finale un galà ruspante



Acqui Terme. È proprio un "Acqui Storia" memorabile. Ma non solo per i 180 e passa volumi partecipanti, ma anche per le defezioni: sabato 22 ottobre, alla serata di gala mancano ben due "Testimoni del Tempo" - Brunello Cucinelli e Marcello Veneziani - e anche Roberto Giacobbo (che non riscuote certo il gradimento di Alessandro Cecchi Paone, che non manca di ricordare "le balie [sic] che racconta in TV").

Nonostante la presenza delle telecamere che dovranno trasmettere in differita l'intera cerimonia di premiazione sul canale Class, numero 27 del digitale terrestre, è - nel complesso - una serata "molto ruspante".

Che però inizia - e siamo nei titoli di testa, nella sigla - con una carrellata di fotografie anni Settanta, Ottanta, Novanta che ritraggono giurati e premiati, libri e Testimoni. Dunque, nonostante le censure più volte espresse dall'Assessore titolare della Cultura acquese, il Premio non rinnega quegli anni.

E neppure l'esistenza delle

polemiche recenti, che giustamente il presentatore e anche il Sindaco Danilo Rapetti vogliono ammorbidire: il primo indirizza un saluto riconoscente per il lavoro svolto ad Acqui, in questi ultimi anni; dal prof. Guido Pescosolido (che ha lasciato per protesta); il secondo ribadisce che "pur che si parli del Premio tutto va bene. Ma in platea nessuno c'è a rappresentare la Provincia; sul palco non sale il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, ma un suo delegato (certo: può aver colpito anche l'influenza...); non vediamo il Vescovo e neppure il prof. Adriano Icardi (forse è la prima edizione che salta) e i suoi colleghi che in Comune siedono all'opposizione. In platea, sul seggio che fu di Gianni Letta (pomposamente chiamato "trono presidenziale") siede Enzo Greggio (e non l'onorevole - e più volte ministro - Antonio Martino, come forse ci si poteva aspettare: una ulteriore prova della decadenza della politica? Forse proprio è così).

red.acq

• continua alla pagina 2

DALLA PRIMA

La serata finale

E se l'Assessore Sburlati ribadisce la conclamata notorietà internazionale del nostro Premio (prima locale-provinciale-regionale...), a qualche disagio (comprensibile) è costretto Alessandro Cecchi Paone, che non conosce Autori e politici locali (e che, simpaticamente, se la cava anche con un "ma Lei chi è?").

E se le domande di Paone creano qualche imbarazzo ad Andrea Vento (consigliere politico... ma l'intervistatore ha il sospetto che, in realtà, i suoi compiti lo riconducano proprio a quei servizi segreti di cui ne *In silenzio gioite e soffrite* traccia la storia), tutto poi si stempera nelle "vicende leggere" legate alle agenti "volpi argentate", agli amori della Duchessa di Castiglione; e poi alla commozione per i caduti italiani delle missioni internazionali).

Interessante l'intervista ad Antonio Martino (che prova ad approfondire il tema della crisi economica e della sua origine), medaglia (che diventa anche "medaglione") della Presidenza della Repubblica, che scatena all'improvviso un vivace scambio di battute tra palco e platea.

Con l'Assessore Carlo Sburlati, preoccupato dai tempi, dalle possibili lungaggini, che interrompe, con voce fuori campo, le parole dell'ospite, suscitando la non celata e sanguigna contrarietà di chi intervista (che, in considerazione delle eccellenti assenze annunciate - "dei tre moribondi" [sic] -, voleva sviluppare, per bene, un discorso che tutti, in platea, già seguivano con vera attenzione).

Antonio Martino, signorilmente, si scusa e abbandona il

divanetto; ma pochi istanti dopo è lo stesso Paone a tornare sugli eventi, parlando, piccato, delle "figuracce di Sburlati".

Sul palco ora salgono un moderatissimo Stefano Zecchi, poi Ida Magli (con considerazioni sulla crisi del maschio nell'età contemporanea; ma anche sull'apporto che solo lui può dare, al meno in certi ambiti, alla famiglia, ai figli, alla scuola...).

I toni ora rimangono molto contenuti, e improntati a sovrana serietà, e nessuna polemica, nessun risentimento emerge quando Roberto De Mattei illustra, in breve, il suo lavoro.

Conclusione nel segno della comicità con Enzo Greggio, che "ben infreddolito, quasi gelato" imposta le sue gag sui "quattro tubi caldi della Bollente da mettere sotto il teatro", e che poi abbraccia, per scaldarsi, il Presidente delle Terme Molina, "uomo dalle mani calde".

Poi, sulle orme del "perfido" Paone, il conduttore di "Striscia" coinvolge nuovamente nelle sue battute il povero, ansioso Sburlati.

Cala il sipario, l'arrivederci è al 2012.

E forse, per alcuni partiti locali, è un peccato che le polemiche sull'Acqui Storia, inevitabilmente, vadano a placarsi.

Perché così si ritornerà a parlare, di nuovo con insistenza, di Sanità. E di un Ospedale di Valle ridimensionato. Di mille disagi. Di servizi che verranno sottratti ai cittadini...

Altre polemiche, in vista. Altre discussioni. Più pericolose.

E alle domande dell' "Acqui oggi" si dovrà ben rispondere.

red. acq